

# Luce e gas, conto salato per le piccole imprese

La nascita della Borsa elettrica non è stata sufficiente a far ridurre l'impatto del prezzo dell'energia, ancora troppo alto come denuncia l'Authority guidata da Alessandro Ortis. E per le industrie i costi sono al di sopra della media Ue

## I PROTAGONISTI



**Alessandro Ortis**

Presidente dell'Authority per l'energia e il gas con poteri di regolazione e controllo su tariffe, livello dei servizi e concorrenza



**Salvatore Zecchini**

Presidente Gme, gestore del mercato elettrico, gestisce la borsa elettrica dove si trattano anche Certificati Verdi e Bianchi



**Andrea Bollino**

Presidente Grtn, Gestore rete di trasmissione nazionale ha un ruolo centrale nella promozione e sviluppo delle fonti rinnovabili



**Nando Pasquali**

Presidente di Acquirente Unico, la società che ha il ruolo di garante della fornitura di energia elettrica al mercato vincolato

**Ma è forte l'impatto anche sui grandi consumatori domestici**

**Il peso dominante dell'Enel e dell'Eni sul caro-tariffe**

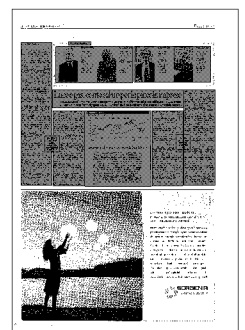
## WALTER GALBIATI

**Milano**  
L'allarme è stato lanciato dall'Authority per l'energia nella sua ultima relazione annuale. In Italia luce e gas costano ancora troppo. E a pagare il conto sono soprattutto le piccole e medie imprese insieme con i grandi consumatori domestici. Il «forte incremento dei costi dei combustibili» e «l'insufficiente concorrenza» hanno «oscurato» i risultati delle liberalizzazioni del mercato elettrico. La Borsa elettrica da sola non basta. Le parole del presidente dell'Authority, Alessandro Ortis, hanno puntato il dito contro la perdurante dominanza di Eni ed Enel e la mancata soluzione dei nostri problemi storici che ora è amplificata dal caro greggio. Il peso maggiore del caro-tariffe — ha ricordato Ortis — riguarda «imprese, utenze commerciali e quelle industriali» per

le «quali i prezzi si collocano al di sopra della media europea, con scostamenti più elevati per i grandi utilizzatori». Il tutto, nonostante negli ultimi nove mesi del 2005 le quotazioni dei prezzi all'ingrosso alla Borsa italiana siano saliti meno (+13% da aprile a dicembre 2005) rispetto alla media delle altre Piazze europee (+70% l'anno scorso). Un trend più o meno simile a quanto è accaduto nei primi sette mesi di quest'anno, in cui la Borsa italiana è cresciuta del 33,3%, in linea con quella austriaca (+33,4%), ma facendo leggermente meglio di Francia e Germania cresciute entrambe del 35% e di quella scandinava salita del 64%. La migliore in assoluto è stata la Spagna che ha visto i prezzi lievitare solo del 9,6%.

Il prezzo di Borsa si sta quindi adeguando a quello delle altre Borse e, in estate e inverno, con elevata do-

manda, il nostro Paese ha anche esportato energia elettrica grazie agli investimenti fatti in nuove centrali ad alta efficienza. «Non dobbiamo dimenticare che la struttura del parco produttivo italiano, il cui costo di produzione, in assenza di nucleare e carbone, risente del caro petrolio in maniera sensibilmente maggiore rispetto a quello di altri Paesi europei», dice Marco Peruzzi, direttore Energy Management di Edison. Sulle bollette italiane pesano tut-



Settimanale Roma

Direttore: Ezio Mauro

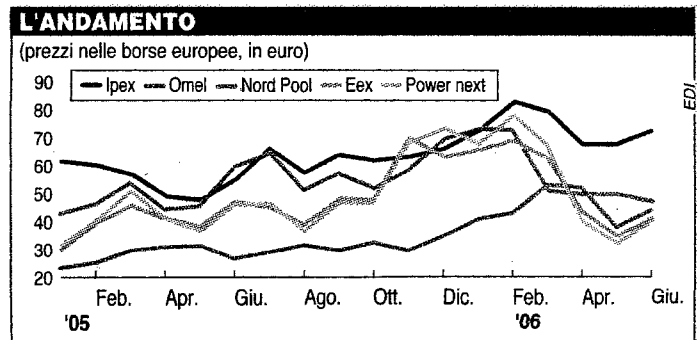
tavia fattori come gli oneri di sistema che rappresentano l'11,5% della tariffa netta. I dati del resto sono chiari. Mentre gli utenti italiani con livelli di consumo bassi (tra i 600 e i 1200 Kwh annui) sostengono prezzi, sia al lordo sia al netto delle imposte, molto inferiori a quelli prevalenti in Europa (circa la metà), le utenze con consumi elevati (tra i 3500 e i 7500

Kwh annui) pagano addirittura tra il 42 e il 44% in più rispetto alla media europea. La situazione è peggiore per le utenze industriali, visto che i prezzi per le imprese sono in qualsiasi tipologia di consumo sempre al di sopra della media europea, con scostamenti più contenuti per chi consuma meno e più elevati per i grandi consumatori (fino al 35% in più). La Borsa elettrica, attiva da soli due anni, ha contribuito a dare maggiore trasparenza ed efficienza al mercato dell'energia e la sua creazione è stato sicuramente un passo avanti verso la liberalizzazione del settore elettrico italiano, ma non è però sufficiente a ridurre i prezzi. «La presenza di un sistema regolato di scambi di energia elettrica offre agli operatori un'alternativa

alle contrattazioni bilaterali e rappresenta uno strumento per ridurre le asimmetrie informative che caratterizzano gli scambi al di fuori della Borsa ed in specie, nel caso dell'Italia, per il periodo antecedente alla creazione del mercato elettrico», sostiene Salvatore Zecchini, presidente del Gestore mercato elettrico (Gme). La liquidità del mercato italiano, tra l'altro, è seconda soltanto a quella spagnola e distanzia lungamente tutte le altre borse europee. Più del 60% dell'energia elettrica scambiata in Italia passa per la Borsa, mentre gli operatori che negoziano sul mercato sono passati, dall'apertura delle contrattazioni ad oggi, da 33 a 97. «Per completare la struttura del mercato e arrivare alla piena partecipazione della domanda, però, è necessario l'approdo a una fase nuova e più matura dei mercati all'ingrosso, che comprenda prodotti a termine o derivati in grado di fornire un'adeguata copertura, per operatori e utenti, dai rischi legati all'aumento dei prezzi», aggiunge Zecchini.

La formazione del prezzo dell'energia risente comunque di

molti fattori, alcuni legati alla congiuntura nazionale e internazionale (come il caro greggio) e altri alla struttura del sistema elettrico italiano. Secondo la relazione del presidente dell'Autorità per l'energia, il peso dell'Enel è tuttora dominante tanto che l'azienda di Stato è «in grado di controllare i prezzi, in determinati periodi, zone del Paese e fasi di mercato». Per questo motivo l'impegno dell'Authority è focalizzato sulla messa a punto di nuove tutele per i clienti in vista dell'apertura completa del mercato (luglio 2007), quando «tutti i clienti, compresi quelli domestici, saranno liberi di scegliere il proprio fornitore». Sarà necessario precisare gli obblighi di servizio universale, definire le condizioni di fornitura per chi non ha scelto il proprio fornitore, istituire un servizio di fornitura di ultima istanza e mantenere una netta distinzione, ora garantita dall'Acquirente unico, tra la distribuzione e l'attività di approvvigionamento e vendita al dettaglio. L'Adiconsum non ha mancato di condividere le preoccupazioni espresse dall'Autorità per l'energia sul caro bollette e sull'urgenza di proseguire nel processo di liberalizzazione. Nella attuale situazione «resta importante, per la tutela degli utenti vincolati e delle piccole imprese, sia il ruolo dell'Autorità che quello dell'Acquirente unico», perché, spiega Adiconsum, «la Borsa non garantisce a sufficienza gli utenti più deboli».



## Emissioni di gas serra, ecco la Iso 14065

**S**i è concluso il lavoro di definizione della norma volontaria Iso 14065 che stabilisce i criteri che devono rispettare gli organismi di verifica e certificazione delle emissioni dei gas ad effetto serra, nell'ambito di un apposito Gruppo di Lavoro internazionale dell'Iso (International Standards Organization) "Environmental Management", riunitosi all'Enea. Sulla base di questa norma le imprese potranno identificare e gestire i rischi e le responsabilità legate alle emissioni di gas ad effetto serra. Ciò favorirà anche la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione di iniziative e di programmi di cooperazione volti all'abbattimento delle emissioni.